



Small Business Act per l'Europa

Position Paper

Roma, 24 settembre 2008

I contenuti dello Small Business Act

Il 25 giugno 2008 la Commissione Europea ha lanciato e pubblicato lo **Small Business Act (SBA)**. Si tratta di un atto importante basato su orientamenti e proposte di azioni politiche da attuarsi sia al livello europeo che degli Stati membri, per valorizzare le PMI europee e le loro potenzialità di crescita sostenibile nel lungo periodo e di creazione di occupazione.

Lo SBA è certamente un passo avanti verso un' Europa delle imprese con meno burocrazia e maggiori opportunità per 23 milioni di PMI ed è una pietra miliare nell'attuazione della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

Con lo SBA la Commissione Europea *in primis* e i singoli Stati Membri sono chiamati a semplificare la pubblica amministrazione e a tagliare gli oneri amministrativi verso le imprese e ad applicare il cosiddetto principio "*Think Small First*" ovvero "innanzitutto pensare in piccolo". L'obiettivo è quello di affermare l'applicazione del principio "Pensare anzitutto in piccolo" e di coordinare le politiche attualmente in vigore attraverso il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri a livello dell'UE e a livello nazionale.

L'SBA individua 10 principi guida su cui declinare le nuove politiche per le piccole imprese a livello europeo e a livello di singoli stati membri:

- 1) Dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo **spirito imprenditoriale**
- 2) Far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una **seconda possibilità**
- 3) Formulare regole conformi al principio "**Pensare anzitutto in piccolo**"
- 4) Rendere le **pubbliche amministrazioni** permeabili alle esigenze delle PMI
- 5) Adeguare l'intervento **politico pubblico alle esigenze delle PMI**: facilitare la partecipazione delle PMI agli **appalti pubblici** e usare meglio le possibilità degli **aiuti di Stato per le PMI**
- 6) Agevolare **l'accesso delle PMI al credito** e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali
- 7) Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal **mercato unico**
- 8) Promuovere l'aggiornamento delle **competenze** nelle PMI e ogni forma di **innovazione**
- 9) Permettere alle PMI di trasformare le **sfide ambientali** in opportunità
- 10) Incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della **crescita dei mercati**

L'SBA individua inoltre interventi puntuali su questioni importanti ma spesso trascurate per le PMI come la diminuzione dei ritardi nei pagamenti delle fatture, l'accesso a maggiori aiuti in materia di finanziamenti, innovazione e formazione, l'IVA ridotta per i servizi forniti localmente e un migliore accesso ai contratti pubblici e in particolare:

- un nuovo **Regolamento generale di esclusione per categoria sugli aiuti di Stato** che semplificherà le procedure. Esso accrescerà l'intensità di aiuti per le PMI e renderà più agevole beneficiare di aiuti per la formazione, la ricerca e lo sviluppo, la protezione ambientale;
- un **nuovo statuto di società privata europea** che consentirà di creare una "Società privata europea" (SPE) che opererà sulla base degli stessi principi uniformi in tutti gli Stati membri. Questo strumento è stato concepito per risolvere il problema degli obblighi onerosi cui le PMI operanti in una dimensione transfrontaliera si trovano a dover far fronte allorché devono costituire filiali dalla forma societaria diversa in tutti gli Stati membri in cui intendono esercitare la loro attività. In termini pratici la SPE implicherebbe che le PMI possono costituire la propria società nella stessa forma, indipendentemente dal fatto che esse esercitino la loro attività nel proprio Stato membro o in un altro. Il fatto di optare per la SPE permetterà agli imprenditori di risparmiare tempo e denaro per aspetti quali le consulenze legali, la gestione e l'amministrazione;
- una nuova proposta in materia di IVA che offrirà agli Stati membri l'opzione di applicare **aliquote IVA ridotte per i servizi forniti localmente, compresi i servizi ad alta intensità di manodopera**, che sono per lo più erogati da piccole e medie imprese;

- infine per il 2009 è prevista una modifica della direttiva sui **pagamenti** per assicurare che le PMI siano pagate entro il previsto termine di 30 giorni.

Inoltre è previsto l'impegno a ridurre gli oneri amministrativi del 25% entro il 2012, a far sì che il tempo necessario per **avviare una nuova impresa** non sia più lungo di una settimana, a consentire l'ottenimento di licenze d'esercizio e permessi in un mese e a realizzare un sistema di **sportelli unici** che dovrebbe contribuire ad agevolare gli avvisi di imprese e le procedure di assunzione.

Ove fattibile la Commissione intende fissare date precise per l'entrata in vigore dei **regolamenti/decisioni** che interessano le imprese. Gli Stati membri sono invitati a contemplare misure analoghe.

La nostra posizione

Il mondo delle piccole imprese ripone **forti aspettative** nelle politiche e negli strumenti che lo Small Business Act per l'Europa individua come idonei al rilancio e alla crescita dei 23 milioni di piccole imprese europee. Consideriamo il principio **"Pensa innanzitutto in piccolo" quale risposta per contrastare la crisi economica europea**, un riconoscimento importante al ruolo che le piccole imprese hanno in Europa e possono continuare ad avere se opportunamente "accompagnate" dalla politica europea e "sostenute" dai singoli stati membri e da una adeguata programmazione di interventi.

Siamo decisamente convinti che il benessere e la crescita delle piccole e medie imprese siano il volano per la competitività futura dell'Europa e ci trova ovviamente d'accordo il principio che ciò che è vale per una piccola impresa vale per l'Europa.

All'apprezzamento pertanto dello sforzo della Commissione Europea nell'aver fissato con lo SBA una nuova generazione di politiche per le PMI, si unisce la consapevolezza che **l'SBA è solo un punto di partenza** e che l'impegno più oneroso a cui l'Unione Europea è chiamata e quello di dare attuazione e valore cogente a quanto per ora è previsto in maniera non vincolante.

Quello del **valore giuridico dello SBA** è un aspetto chiave.

Sin dalle prime discussioni sull' SBA e in risposta alla consultazione pubblica che la Commissione ha lanciato per raccogliere indicazioni e opinioni nei singoli stati membri, abbiamo individuato come criticità dell'SBA proprio la non cogenza. In più occasioni si è chiesto alla Commissione di essere **"più coraggiosa"** e pensare a un atto che vincolasse – perlomeno – essa stessa e le altre Istituzioni comunitarie. Ciò avrebbe anche facilitato una reazione seria e tempestiva dei singoli Stati membri. Così non è stato. Pertanto per non vanificare il grande impegno politico, intellettuale e programmatico che la Commissione ha prodotto nell'elaborare lo SBA, esso va seguito da una serie di interventi concreti di attuazione in Europa e nei Paesi Membri.

A livello europeo abbiamo richiesto di inserire i principi fondanti dello SBA (ed in primis il principio "Think Small First") nel contesto di un accordo interistituzionale europeo (IIA nell'acronimo inglese). Un IIA è una forma particolare di accordo per la quale le tre principali istituzioni comunitarie (Parlamento, Consiglio e Commissione) si dotano di principi e procedure da seguire nelle loro azioni e nel processo legislativo: E' fondamentale che anche a livello nazionale venga assegnato un valore giuridicamente vincolante al principio "Think Small First" e che venga sostenuta la conclusione di un Accordo Interistituzionale Europeo in sede di Consiglio Europeo.

Lo diciamo chiaramente: i principi dell'SBA e soprattutto quello del "pensare innanzitutto in piccolo" devono essere adottati come sistema di riferimento in Italia, nelle diverse articolazioni istituzionali e funzionali a livello nazionale e regionale.

In tale contesto ciò che **Confartigianato, CNA e Confesercenti chiedono sia a livello europeo che nazionale è che vi sia un approccio politico più fattivo verso le PMI in modo che la legislazione ed i programmi siano concepiti, fin dall'inizio, e poi attuati, nel rispetto delle esigenze e delle caratteristiche specifiche delle PMI.**

Quello che chiediamo è che la Commissione Europea e le Istituzioni italiane diano un chiaro e tempestivo segnale di concretezza dell'SBA, anche in maniera progressiva, ma adottando sin

da subito alcune iniziative immediatamente realizzabili e dotando le PMI di strumenti e mezzi necessari per meglio competere sui mercati.

Le nostre proposte e priorità:

Nel **merito**:

- semplificazione nella costituzione e nella trasmissione di impresa (impresa in un giorno, minori oneri amministrativi per le PMI del 25% rispetto all'obiettivo del 2012, adozione del principio "once for all" ad es. nella richiesta di informazioni statistiche alle piccole imprese, autorizzazione unica ambientale, contrasto pratiche commerciali sleali o abuso di posizione dominante, imprese al femminile, avvio di imprese da parte immigrati);
- favorire l'accesso al credito delle piccole imprese che sopportano tassi e condizioni più gravose rispetto alle grandi imprese che ricevono finanziamenti pari all'11-14% del totale degli impieghi bancari riservati alle imprese e che sono costrette a ricorrere ad onerose garanzie reali. Particolare attenzione in quest'ambito va riservata all'accesso al credito per le pmi del nostro Mezzogiorno, anche mediante l'alimentazione di un circuito ad hoc "micro-credito" in un generale contesto di miglioramento del rapporto banca impresa;
- garantire una normativa sugli appalti pubblici a misura di PMI e attivare punto unico di contatto basato sulla qualificazione della rete di servizi di supporto alle imprese (in particolare mercati rientranti nella politica di vicinato - mediterranei e balcanici);
- realizzare entro il 2009 una modifica della direttiva sui ritardi di pagamento per assicurare che le PMI siano effettivamente pagate entro il previsto termine di 30 giorni sia da amministrazioni pubbliche che da privati ed un'aliquota IVA ridotta per i servizi forniti localmente, per i settori ad alta intensità di manodopera e per i prodotti "verdi";
- predisporre una articolata azione per l'innovazione e l'internazionalizzazione "a misura per le PMI" (inventivi e linee di credito per efficienza energetica ed eco-efficienza, filiere eco-sostenibili, partnership per la effettiva partecipazione alle misure del 7° Programma Quadro di ricerca e sviluppo e percorsi garantiti di trasferimento tecnologico alle PMI, attivazione di "internship" nei centri di ricerca ed organismi tecnici similari per la condivisione e facilitazione di brevetti nelle PMI) task force settoriale per l'accesso ai mercati internazionali ed il contrasto della contraffazione);
- far leva sulle PMI per affermare una strategia dello sviluppo sostenibile anche nei centri urbani (impatto della grande distribuzione commerciale, impatto dei processi liberalizzatori delle direttive comunitarie sui servizi economici di interesse generale con particolare attenzione ai mercati energetici ed efficienza energetica, telecomunicazioni e servizi della società dell'informazione, servizi di pubblica utilità etc.);
- favorire la partecipazione delle PMI, sia in quanto consumatori di energia che come soggetti che operano attivamente nel settore energetico, al conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica e promozione delle fonti rinnovabili, anche mediante incentivi specifici e facilitazione dell'accesso al credito;
-
- garantire un maggiore coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza delle PMI nelle politiche e in progetti pilota a carattere strategico, in particolare nei settori oggetto di profondi mutamenti industriali e per l'avvio di nuova imprenditorialità in settori innovativi;

- assicurare che la nuova forma societaria, la “Società privata europea” (SPE) comporti delle effettive forme di semplificazione, garantendo il facile utilizzo della stessa ai piccoli imprenditori, con risparmio di tempo e denaro per aspetti quali le consulenze legali, la gestione d’impresa e l’amministrazione;
- garantire che il nuovo Regolamento Comunitario di esenzione per categoria sugli aiuti di Stato semplifichi realmente le procedure e riduca costi per le piccole imprese in modo di accrescere l’intensità di aiuti per le PMI, rendendo per esse più agevole la fruizione di aiuti in modo singolo o aggregato per la formazione, la ricerca e lo sviluppo, la protezione ambientale;
- favorire politiche e programmi per le piccole imprese, con il coinvolgimento diretto delle organizzazioni imprenditoriali, in grado di innalzare la qualità dei modelli gestionali e dei processi/prodotti, la trasmissione di impresa e stimolare l’interesse per l’imprenditorialità maggiormente qualificata, soprattutto tra i giovani e le donne attraverso interventi integrati del sistema educativo e formativo;
- rinnovare il mercato del lavoro (flessi-sicurezza nelle PMI ed adattamento ai mutamenti industriali, Erasmus per gli apprendisti, scuole tecniche professionali e banche dati settoriali in collaborazione con gli istituti di cultura dei Governi interessati dell’Unione Europea

Nel **metodo**:

- a livello nazionale, attivare un Tavolo per l’attuazione dello SBA presso il Ministero dello Sviluppo Economico con il coinvolgimento attivo delle organizzazioni di rappresentanza delle piccole imprese che assicurino il Coordinamento a livello inter-ministeriale, regionale e territoriale;
- introdurre uno “Small Think Test” ovvero una verifica sistematica con consultazione delle PMI per il monitoraggio e la valutazione d’impatto garantendo che tutte le misure per l’entrata in vigore di regolamenti e/o decisioni che interessano le piccole imprese, siano fissate con date precise da parte degli Stati Membri.

23 milioni di PMI europee e i 6 milioni di piccole imprese italiane ci contano!

Sottoscriviamo le valutazioni del Presidente della Banca europea per gli Investimenti (BEI), Philippe Maystadt, quando afferma: “L’analisi della Commissione Europea conferma le conclusioni cui era pervenuta la BEI nel corso delle sue consultazioni: il benessere e la crescita delle piccole e medie imprese saranno la chiave per la competitività futura dell’Europa. **Il mercato da solo non è in grado di offrire finanziamenti sufficienti e a costi adeguati per le PMI**, in particolare per quanto concerne le aziende innovative a crescita elevata. Il gruppo BEI si adopererà pertanto ad ovviare alle lacune di mercato ampliando il campo dei suoi finanziamenti.” Le proposte del Consiglio ECOFIN e della Commissione possono contare sin da ora sul partenariato costruttivo delle organizzazioni delle PMI italiane ed europee per contrastare la crisi economica, sociale ed istituzionale e creare le condizioni per un nuovo Patto di crescita ed occupazione con e per le PMI.

E’ nostra convinzione che la messa a punto di condizioni quadro ottimali per le piccole imprese dipenderà in primissimo luogo dall’effettivo riconoscimento del ruolo degli imprenditori da parte della società, siano essi attivi nell’artigianato, nelle micro imprese, nelle imprese a conduzione familiare o nell’impresa dell’economia sociale, e dal fatto che si renda attraente l’opzione di avviare una propria impresa. La fissazione di un appuntamento di monitoraggio sullo stato di attuazione dello SBA nel corso della settimana europea della piccola impresa nel mese di aprile 2009, ci confermerà o meno se le realizzazioni di quanto si è proposto si è tramutato in risultati concreti per le piccole imprese.